

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archeologica di Pompei
Regione Campania Provincia di Napoli Comune di Ercolano Ente per le Ville Vesuviane

Gli Antichi Ercolanesi

Antropologia, Società, Economia

Guida alla mostra
a cura di Mario Pagano

Electa Napoli 2000

Fra gli aspetti forse meno noti ma anche più affascinanti della storia di Ercolano, sono senza dubbio da annoverare le testimonianze dei suoi rapporti con l'Oriente: favoriti dal porto e dal traffico dei *navicularii*, dalla sensibilità del mercato locale alle importazioni esotiche – dovuta alle esigenze delle numerose ville patrizie del territorio – e alla vicinanza con importanti centri commerciali costieri, quali Pompei, *Neapolis* e soprattutto *Puteoli*. Tali testimonianze appaiono infatti, significativamente, ben distribuite in almeno tre diversi livelli della vita dell'antica cittadina, così sintetizzabili: culti, merci, presenze.

Il primo e più evidente ambito riguarda la diffusione dei culti orientali, ampia anche all'interno delle *élites* cittadine, testimoniata da un numero di reperti rilevante, specialmente di fronte alla non grande superficie urbana sinora scavata. La tradizione religiosa maggiormente rappresentata è ovviamente quella egizia, non diversamente da tutti gli altri centri della Campania e, più in generale, del Mediterraneo antico. La dispersione di una serie di importanti reperti sia intorno sia all'interno dell'area della palestra, ha fatto ipotizzare l'esistenza di un tempio dedicato a divinità egizie sulla terrazza immediatamente sovrastante: fra i cui arredi era, fra l'altro, ospitata una pregevole statua in basalto del dio Atum finora ritenuto risalente al XIV secolo a.C., ma probabilmente di età tolemaica. Tale tempio era forse dedicato a Iside, come a Pompei, e come suggerirebbero sia una statuette acefala della dea, sempre dai pressi della palestra, sia le varie statuette culturali isiache rinvenute in diversi luoghi della città: ove elementi egittizzanti appaiono anche nella decorazione del mobilio e in dipinti parietali di case private (fra cui, i due celebri riquadri con scene di culto egizio ora al Museo Nazionale di Napoli). Ercolano ha anche restituito numerose immagini di Horus-Arprocrate, Zeus-Ammon, Bes, Apis e forse di Osiride.

Un altro culto che sembra aver goduto di un certo favore è quello della frigia *Magna Mater* o *Mater Deum*, Cibele, apparentemente sito anch'esso a poca distanza dalla palestra, la cui esistenza e importanza è documentata da alcuni elementi di decorazione architettonica e dall'iscrizione commemorativa del restauro voluto da Vespasiano dopo il terremoto del 62, conclusosi solo nel 76. La penetrazione dei culti originari dell'Asia Minore è confermata, fra l'altro, da due lucerne in terracotta con l'immagine di Cibele e Attis e da una mano di bronzo coperta di simboli divini e magici, tipica del culto di Sabazio. Del resto, a giudicare dalla quantità di amuleti, pendenti e oggetti apotropaici che vi sono stati rinvenuti, Ercolano

sembra essere stata una città alquanto superstiziosa. Molti di tali amuleti, spesso costituiti da elementi culturalmente disparati riuniti in colorati monili, sono di manifattura o di ispirazione orientale, confermando l'immagine dell'Oriente come patria dei «misteri» verso i quali, nel primo secolo dell'Impero, si stava sempre più orientando la società romana. In un graffito inciso presso una casa dell'*insula III* è anche menzionato un *mystagogus*, forse già da intendersi nel senso, meglio documentato in seguito, di «maestro» o «custode di misteri».

Non solo l'Egitto e la Frigia trovavano posto, tuttavia, entro tale orizzonte di religiosità «orientale»: legami infatti possono essere rintracciati con la Siria – patria del filosofo Filodemo, il cui nome è indissolubilmente legato alla Villa dei Papiri – e quindi con la Palestina, l'Arabia e l'India, cui spesso riconducono sia il soggetto sia i materiali della maggior parte dei pendenti – amuleto di collane e bracciali. Fra tali minuti oggetti un posto particolare hanno i sigilli in pietra dura e semipreziosa, almeno due dei quali riconducono alla terra dei *magi*: il primo, ritrovato in una casa con bottega sul decumano massimo, con una rara scena di adorazione del fuoco sacro, di ascendenza iranica; il secondo, rinvenuto fra gli scheletri dei fuggiaschi alla marina, con l'immagine di un leone alato e risalente forse alla tarda età achemenide.

Merci e prodotti d'Oriente non mancavano nelle case e nelle ville private: fra cui meritano speciale menzione alcuni oggetti vitrei, come ampole e balsamari del tipo soffiato in stampi, di produzione siro-palestinese e forse provenienti da manifatture giudaiche, o – com'è stato dedotto dalla particolare decorazione – destinati a consumatori giudei. Al riguardo sono da segnalare, fra le ancora scarse attestazioni di presenze orientali a Ercolano, due evidenze riferite proprio alla Giudea. Si tratta nel primo caso di una moneta di Archelao, figlio di Erode il Grande ed etnarca di Giudea (4 a.C. - 6 d.C.), rinvenuta nella dimora di Q. *Granius Verus*, ossia la sontuosa Casa dei Cervi (*ins.* V, 21); la seconda testimonianza si trova invece su una parete della Casa del Sacello di Legno (*ins.* V, 31) ove, fra graffiti greci e latini, appare il nome *David*. È difficile credere qualcuno abbia qui voluto ricordare, come si è ipotizzato, l'omonimo re di Israele: molto più verosimilmente si tratta della firma di uno schiavo, forse giunto in Campania fra le migliaia di giudei deportati da Tito dopo la conquista di Gerusalemme (70 d.C.), molti dei quali furono principalmente divisi fra Roma e l'Italia meridionale e di cui si ha testimonianza anche nell'area flegrea.

Bibliografia

C. Giordano, I. Kahn, *Gli Ebrei a Pompei, Ercolano, Stabia e nelle città della Campania Felix*, Napoli 1979² (Pompei 1965¹).
G. Lacerenza, *Un sigillo achemenide da Er-*

colano, «La Parola del Passato» LII (1998) 131-143.

G. Lacerenza, *Sigillo in agata con leone alato*, in *Catalogo dell'Antiquarium di Ercolano* (in stampa).

L.A. Scatozza Hörich, *I vetri romani di*

Ercolano, Roma 1986.

L.A. Scatozza Hörich, *I monili di Ercolano*, Roma 1989.

H. Solin, *Juden und Syrer im westlichen Teil der römischen Welt*, in «ANRW» II.29.2. (1983), 587-789, 1222-1249.

V. Tran Tam Tinh, *Le culte des divinités orientales à Herculanium* («ÉPRO 17») Leiden 1971.

A. Varone, *Giudei e cristiani nell'area vesuviana*, in *Pompei 79: XIX Centenario*, (Suppl. di «Antiqua» nr. 15) Roma 1979, 131-146.